

ANCONA: mentre proseguono gli scioperi articolati

Totale adesione allo sciopero generale di sabato

I sindacati alla popolazione: sostenete i lavoratori in lotta

Il problema delle alleanze

Dichiarazioni di semplici militanti, di più autorevoli dirigenti, un comunicato di rettificazione della Segreteria Provinciale ci fa capire che nel PSU maceratese è aperto un dibattito che ancora non si comprende bene dove andrà ad ancorarsi. L'ò.d.g. votato all'unanimità dalla sezione di Camerino della quale è autorevole rappresentante il prof. Giorgio Giorgi, membro della commissione scuole del PSU è significativo: «La perdita di voti del PSU nella nostra provincia, in misura maggiore rispetto alla media nazionale, non è stata casuale, ma frutto della più completa assenza di dibattito politico all'interno del Partito. Questo fatto ha portato come logica conseguenza a una grave distacco dei lavoratori e ha affievolito in misura sempre maggiore la nostra presenza nella lotta operaia: abbiamo così lasciato sempre più spazio al clientelismo della DC, alla sterile protesta del PCI e al voto massimalista del PSUIP».

Il prof. Giorgi non vuole o non riesce ad andare più in profondità nell'analisi del voto, poiché se lo facesse troverebbe che non è stata tanto la «protesta del PCI e il massimalismo del PSUIP» a scodellarli questa sonora sconfitta ma il voler portare il PSU maceratese sia al «distanco dai lavoratori», sia perfino a superare, in certi casi, la impostazione clientelista della DC.

L'uso dell'EPT e di altri centri di sottopopolazione controllati dal PSU, prima e durante la campagna elettorale, è da una clamorosa conferma. «Da una parte vogliamo dare poca importanza alle posizioni di Mario Carbonelli e Giorgio Rappanelli della sezione di Corridonia, che pongono il problema del cumulo delle cariche all'interno del PSU e delle rettificazioni dei dirigenti, perché non ci sembra questo un problema di fondo anche se viene sfruttato ampiamente dalla stampa. Quello che ci interessa, invece, è il seguito di questo comunicato dove è detto: «La riconferma dell'indivisibilità del PCI per la conquista e l'attuazione del potere rivoluzionario democratico del proletariato, la validità della politica di centro sinistra come scelta di fondo...». Ecco un punto importante, ma contraddetto dal seguito: «La segreteria... concorda con le decisioni del C.C. del Partito, decide di...».

A questo punto si pongono alcune domande. Con quali forze politiche il PSU pensa di contribuire alla battaglia della classe operaia ed a quella dei contadini contro la firma del patto del MEC che recano gravissimi danni all'economia agricola?

Ma vi sono ancora altri problemi come quello delle libertà nelle fabbriche (statuto dei diritti dei lavoratori), della revisione delle leggi agrarie, della riforma agraria generale (oppure pensano ancora di fermarsi all'affitto come hanno detto durante la campagna elettorale?) che pone nel caso della nostra provincia un discorso serio intorno alla vicenda di pubbliche degli IRCC. Come pensa il PSU di affrontare i problemi di una vera e democratica riforma della scuola, quello dei pensionati?

Così per i temi scottanti della programmazione. Con chi pensa il PSU di affrontarli, con quali alleati (6 luglio Assemblea Generale dell'ISSEM)? Pensa ancora alla DC come suo alleato naturale nelle Marche? Ma allora non potrà colmare nessun «distanco dai lavoratori», ma «continuerà ad operare al contempo nel sottogoverno, nel clientelismo, ecc...» e su questo davvero esiste, insormontabile, una «indivisibilità del PCI».

Diversamente, la ricerca di «nuovi» rapporti, fondati sul dibattito democratico, troverà disponibile il PCI per una politica di unità di tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche, per andare verso una situazione di rinnovamento e di progresso democratico sulla via italiana al socialismo.

Romualdo Clementoni



La grossa petroliera in fase di lavorazione al cantiere navale di Ancona

ANCONA, 24. Sono proseguiti gli scioperi articolati al Cantiere Navale di Ancona. Le astensioni sono state sempre massicce. Intanto la FIM-CISL, la FIM-CGIL, la UIL-FILM nella giornata di oggi si rivolgeranno alla cittadinanza con il seguente comunicato: «Ancora una volta i lavoratori del Cantiere Navale sono costretti a scioperare per ottenere il riconoscimento dei loro giusti diritti. La direzione dei CNRT oggi, e nel 1959, come nel 1961, ha scelto la strada dello scontro con i pro-

pri dipendenti. I lavoratori dei CNRT hanno giustamente risposto a questa sfida decidendo ed effettuando scioperi che sono pienamente riusciti. L'ultimo accordo aziendale, con un aumento di lire 7.50 l'ora, risale al 1961! «Sono trascorsi sette anni durante i quali i lavoratori dei CNRT hanno aumentato continuamente la produzione. I cittadini di Ancona hanno contribuito alla costruzione delle navi ad un ritmo sempre più rapido. Va aggiunto inoltre che durante questo lungo periodo anche il costo della

vita è enormemente aumentato tanto che oggi Ancona è la seconda città più costosa d'Italia. Abbiamo proposto alla direzione dei CNRT un adeguamento del salario alle modificate condizioni di lavoro e per adeguarlo a quanto già percepiscono i lavoratori degli altri cantieri della Piaggio. Con la coscienza di avere proposto delle richieste giustificate e sostenibili per l'azienda invitiamo la cittadinanza a sostenere la lotta dei lavoratori. «Domani presso l'ufficio regionale del lavoro di Ancona

avrà luogo un incontro tra i rappresentanti sindacali aziendali e la direzione dei CNRT. Gli operai del cantiere navale si sono riuniti questa mattina in assemblea nel salone della casa portuale e hanno invitato i propri sindacalisti a partecipare all'incontro senza però tentare di attenuare la lotta. Gli scioperi pertanto proseguiranno secondo il programma già predisposto e saranno, molto probabilmente, accentuati nella prossima settimana qualora la direzione dell'azienda persistesse nell'atteggiamento negativo.

Presenti gruppi industriali dei più importanti paesi

Giovedì l'inaugurazione della Fiera della pesca

Resterà aperta sino al 7 luglio - Convegni, incontri, dibattiti nel fitto programma della manifestazione

ANCONA, 24. Gli stands della Fiera della Pesca di Ancona che ospiteranno le varie rappresentanze di gruppi industriali italiani e stranieri e i vari saloni sono in via di allestimento. Alcuni di essi sono quasi pronti, mentre in altri vengono dati gli ultimi ritocchi alle scritte e alle allegorie più diverse. La Fiera aprirà i battenti il 27 giugno e resterà aperta fino al 7 luglio; la minor durata ha permesso un maggior incremento di espositori e supererà sicuramente una più intensa e produttiva attività commerciale.

Alla XXIV rassegna «della Pesca» saranno presenti, tra gli altri, gruppi industriali della Gran Bretagna, Cecoslovacchia, Stati Uniti, Unione Sovietica, Polonia, Svezia, Germania, Norvegia, Jugoslavia, Costa d'Avorio, ecc. Numerose saranno anche le delegazioni che visiteranno la fiera: fra cui Germania, Costa d'Avorio, Spagna, Romania, Francia, Gran Bretagna, Tunisia, Egitto ed altre.

Le ditte partecipanti, sia italiane che straniere, saranno quest'anno più numerose specie nel settore dei motori marini, delle costruzioni nautiche e delle attrezzature per la pesca. Ciò comprova che la

Fiera di Ancona ha ormai raggiunto un alto livello di qualificazione, e per la sua completezza e organicità gli armatori italiani potranno trovare un ottimo campo di orientamento per i propri progetti di carattere commerciale e tecnico. La manifestazione fieristica sarà valorizzata e vitalizzata da non pochi convegni, incontri, tavole rotonde che occuperanno praticamente tutte le dieci giornate. Il 28 giugno avrà luogo un convegno nazionale dei commercialisti; il 29 e 30 giugno saranno discussi i problemi della «Pesca e Cooperazione». Nei primi tre giorni di luglio si avrà il convegno sulla «Pesca e la ricerca tecnologica»; nei due giorni successivi «La Pesca e la Comunità Economica Europea»; infine, il 5 e 6 luglio si svolgerà il convegno sulla «Pesca ed i problemi della commercializzazione».

Poco produttiva è risultata la prova della Sambenedettese Empoli, ove la squadra di Eliani ha pareggiato con il punteggio di 1 a 1 una partita che l'avrebbe potuta vedere vincitrice se l'arbitro non avesse annullato il secondo gol. Per quanto riguarda la Je-

Sport marchigiano

Tutte e sei rimangono in C

ANCONA, 24. Domenica, ultima giornata di campionato, si è abbassato il sipario sulla scena della serie C. Conclusione: tutte e sei le squadre marchigiane restano in terza serie.

Cominciando la nostra consueta rassegna con Ancona. La squadra domenica si è congelata dal proprio pubblico (per la verità, ieri in numero esiguo) con un entusiasmante successo per 2 a 0 contro una delle più forti compagini del girone.

Poco produttiva è risultata la prova della Sambenedettese Empoli, ove la squadra di Eliani ha pareggiato con il punteggio di 1 a 1 una partita che l'avrebbe potuta vedere vincitrice se l'arbitro non avesse annullato il secondo gol. Per quanto riguarda la Je-

sina, che in questo finale di campionato ha fatto cose egregie, a volte ottime, nulla da fare contro la fortuna del Prato che ha vinto l'incontro per 2 a 0. I «leoncelli» hanno giocato molto bene, sia in difesa quanto all'attacco, solamente che la fortuna non ha arriso loro e i toscani, pur facendo troppo poco per meritarsi la vittoria, hanno segnato 2 reti. Inoltre, al nuovo «Comunale» di Ravenna, incontro da infarto (per i ravennati, naturalmente) fra la squadra locale e la VIS di Pesaro. Hanno vinto i romagnoli per 2 a 0.

Infine, scialbi ma sostanzialmente giusti, i pareggi con l'identico punteggio di 1 a 1 tra Torres e Maceratese e fra Del Duca Ascoli e Spezia.

I. m.

Una giornata ricca di emozioni in Umbria alla chiusura del campionato di calcio

Terni impazzita di gioia: amarezza a Perugia

Si lottava per la serie B, 24 in Umbria; ma se per la Terni il gioco è fatto, per la Perugia tutto è rimandato ad un'altra giornata. In Umbria, nel quale saranno impegnate ben cinque squadre. Entusiasmo a non finire a Terni, fiducioso e questo puntualmente è venuto. In definitiva, il cammino di una squadra che in tutto l'arco del campionato non si è trovata mai in crisi e che ha sempre prontamente riscattato un qualsiasi passo falso, non poteva non finire con l'ampio successo.

La Perugia non troppo fortunata ha bloccato sul pareggio un Bari che voleva la vittoria ad ogni costo. Adesso il punto conquistato al «Santa Giuliana», mentre elimina i «galletti» dal gioco della promozione, consente al Perugia di sperare ancora nella salvezza. La sfortunata stagione sembra non voler abbandonare i grifoni che anche ieri hanno dovuto giocare addirittura in otto uomini validi per gli infortuni di Turchetto, Olivieri e Dugini. A ciò si devono aggiungere le forzate assente di Balestrieri e Montemuro, colpiti da stiramento nel corso della settimana. Lo spirito di reazione dei ragazzi di Mazzetti è stato però esemplare e questa sembra la garanzia migliore per un definitivo riabilitazione nel corso degli sparesi.



Una recente formazione della Ternina

come la conferma puntuale di una regola che ha visto la Ternina centrare sempre gli appuntamenti importanti. A Barletta quindi i giorni fra Terni si si era recata con l'intenzione di vincere, e così è stato ieri era necessario un pareggio e questo puntualmente è venuto. In definitiva, il cammino di una squadra che in tutto l'arco del campionato non si è trovata mai in crisi e che ha sempre prontamente riscattato un qualsiasi passo falso, non poteva non finire con l'ampio successo.



Una recente formazione della Perugia

La Perugia non troppo fortunata ha bloccato sul pareggio un Bari che voleva la vittoria ad ogni costo. Adesso il punto conquistato al «Santa Giuliana», mentre elimina i «galletti» dal gioco della promozione, consente al Perugia di sperare ancora nella salvezza. La sfortunata stagione sembra non voler abbandonare i grifoni che anche ieri hanno dovuto giocare addirittura in otto uomini validi per gli infortuni di Turchetto, Olivieri e Dugini. A ciò si devono aggiungere le forzate assente di Balestrieri e Montemuro, colpiti da stiramento nel corso della settimana. Lo spirito di reazione dei ragazzi di Mazzetti è stato però esemplare e questa sembra la garanzia migliore per un definitivo riabilitazione nel corso degli sparesi.

Quel «Fragolino» ci stava bene...

Nostro servizio

Terni, 25. Quel «Fragolino» ci stava proprio bene. L'arbitro era tanto non solo per il sole e una giornata cocente, ma per la trepidazione di questa lunga attesa. Quando è terminata la radiocronaca diretta dallo stadio di Salerno, trasmessa dagli altoparlanti in piazza della Repubblica, è stato l'ottimo più bello di questi ultimi vent'anni di storia sportiva di Terni: duecenti anni i rosso-verdi, gli sportivi ternani, attendevano questo giorno, il ritorno in serie B dopo alterne vicende, dopo il lungo purgatorio nella serie D e C.

Quel bicchieri di Fragolino, di buon vino di cantina, distribuiti dai bar Nazionali, sono stati un ristoro per tutti. È attorno a quelle dominiere di storia sportiva di Terni: gli sportivi, assieme al sindaco, ai parlamentari, a quanti non facevano parte della lunga carovana di mille sportivi che avevano accompagnato i ragazzi di Vicini fino a Salerno ed erano rimasti in piazza, in una piazza trasformata in un vero stadio, dove si appressava alle

azioni rosso-verdi radiotrasmesse, come se i propri beniamini fossero lì, a giocare col pallone a giocare la partita decisiva. La radiocronaca era cominciata male: «La partita è diretta dal signor Vacchini» — ha annunciato lo speaker — «Mamma mia — ha gridato un tifoso — questo è l'arbitro delle nostre disgrazie». Infatti il signor Vacchini ebbe la sventura di arbitrare le due partite decisive per la Ternina nei trascorsi campionati di serie C, quella con il Pisa e quella con l'Arezzo, i confronti diretti cioè che dissero proprio male ai rosso-verdi.

Ma la forza dei rosso-verdi ha vinto sulla sfera. E non vana mente sono così trascorsi i minuti, con i tifosi che davvero soffrono, di una sofferenza che era polese nei loro visi. Per lo scendere dell'incontro, il Fragolino, il brindisi collettivo. Poi la bara per la diretta antagonista Casertana: cori furiosi insulti, cori di gioia. I drappi, le bandiere, i clacson delle auto e delle motorette. I coristi si sono mossi da tutti i bar della periferia convergendo al centro. I ragazzi si sono

SPOLETO SI È FERMATA PER DIFENDERE LA PROPRIA ECONOMIA

Anche i commercianti hanno abbassato le saracinesche - Il colpo inferto alla Spoleto-Norcia parte di una politica più generale di allaccio alla vita economica della città - Il corteo e il comizio



Un aspetto del corteo dei lavoratori durante lo sciopero generale a Spoleto

Per la ripresa dell'attività mineraria locale

Gualdo Cattaneo si batte per avere la centrale ENEL

I macchinari inviati per l'inizio dei lavori fermi in un capannone - La questione dell'olio pesante - A colloquio con il sindaco Brunella

Nostro servizio

GUALDO CATTANEO, 24. I nostri lettori conoscono già la faccenda della Centrale termoelettrica dell'ENEL di Ponte di ferro, frazione del Comune minerario di Gualdo Cattaneo in provincia di Perugia. Anni di lotte condotte da quelle popolazioni nei vecchi centri operai di Gualdo e di Giano che, con la solidarietà dei lavoratori dello spolelino e del folignate, vedevano riproposto con successo il problema della ripresa dello sfruttamento del bacino lignitifero guidate.

L'ENEL aveva realizzato nella zona una centrale termoelettrica e, come dai programmi e dalle immancabili promesse governative, questa doveva segnare appunto la ripresa dello sfruttamento del bacino lignitifero per la sua alimentazione. Attesa, quindi, dei lavoratori, dei commer-

cianti, degli artigiani per lo inizio di una attività che avrebbe riportato un po' di tranquillità economica. Erano arrivati persino alla Germania escavatori nel bacino, quando da parte dell'ENEL si decise che la Centrale sarebbe stata alimentata con olio pesante, non più con la lignite. Fu un colpo mortale per i lavoratori in attesa della occupazione, per i commercianti e del folignate, vedevano nella miniera l'unica alternativa alla emigrazione. I Comuni si mobilitarono, le popolazioni reagirono: la risposta dell'ENEL e del Governo di centro-sinistra fu che la lignite avrebbe comportato una gestione antieconomica e che, quindi, la Centrale avrebbe dovuto essere alimentata con olio pesante. Le macchine escavatrici fatte venire dalla Germania a suon di decine di milioni di lire — tante, tante de-

centine — sono tuttora nei capannoni. I lavoratori però, non si sono arresi alle inediti decisioni dell'ENEL e, d'intesa con i Comuni, portano avanti la loro battaglia per la miniera. A Gualdo Cattaneo abbiamo parlato della situazione che si è creata con il sindaco Nicola Brunella. «Le possibilità di ripresa della economia della zona — egli ci ha detto — sono legate alla realizzazione del programma di lavori previsto nel quadro dello sfruttamento del bacino lignitifero. Noi continueremo a batterci per questo; e assicuro che i macchinari acquistati a questo scopo restino abbandonati nei capannoni. Non è vero che la utilizzazione dell'olio pesante sarebbe più conveniente di quella della lignite: lo abbiamo documentato che non è vero e gli organi competenti hanno già risposto alle nostre obiezioni in proposito».

Il sindaco ha sottolineato poi il problema sociale che l'ENEL deve prendere in considerazione. Intervengono nella conversazione un operaio riprende il discorso d'una compagnia elettrica. Le organizzazioni sindacali, avvertendosi della collaborazione di vari tecnici — sottolinea — hanno fatto un raffronto tra i costi di altra energia elettrica prodotta con olio pesante, metano e lignite ed hanno dimostrato che economicamente più conveniente l'uso della lignite».

A Gualdo Cattaneo ed in tutti i Comuni limitrofi la partita con l'ENEL non si considera dunque affatto chiusa. L'economia della zona, prevalentemente agricola, risente della crisi generale che colpisce il settore. La ripresa della attività mineraria significherebbe soltanto la occupazione di cinque o seicento lavoratori in luogo delle poche decine ora occupate nella centrale. Questa situazione ha la ripertura del discorso già programmato dalle Amministrazioni comunali per l'attuazione di iniziative industriali leziate alla realizzazione dei sottoprodotti delle ligniti.

Ciò, unito ad un serio intervento dello Stato nel settore agricolo, potrebbe garantire la vita di questa gente che non può continuare a poggiare soltanto su una agricoltura che ha ormai perduto ogni valore economico. Sono espresse le sue opinioni sul problema della Fiamma.

Il Consiglio, dopo aver ascoltato la relazione dell'assessore Coradi, ha votato il suo ordine del giorno. «È stato deciso di chiedere al Consiglio di Stato di autorizzare la realizzazione del progetto che porti la Fiamma a sboccare nella costa ternana, nel nodo attrezzato di Narni. Sono state anche approvate le riserve della Fiamma».

Il Consiglio, dopo aver ascoltato la relazione dell'assessore Coradi, ha votato il suo ordine del giorno. «È stato deciso di chiedere al Consiglio di Stato di autorizzare la realizzazione del progetto che porti la Fiamma a sboccare nella costa ternana, nel nodo attrezzato di Narni. Sono state anche approvate le riserve della Fiamma».

Il Consiglio ha deliberato di ridurre il mutuo soltanto a 357 milioni di lire, sotto i quali, non si potrebbe far fronte ad impellenti esigenze della collettività.

«È stato deciso di chiedere al Consiglio di Stato di autorizzare la realizzazione del progetto che porti la Fiamma a sboccare nella costa ternana, nel nodo attrezzato di Narni. Sono state anche approvate le riserve della Fiamma».

Il Consiglio, dopo aver ascoltato la relazione dell'assessore Coradi, ha votato il suo ordine del giorno. «È stato deciso di chiedere al Consiglio di Stato di autorizzare la realizzazione del progetto che porti la Fiamma a sboccare nella costa ternana, nel nodo attrezzato di Narni. Sono state anche approvate le riserve della Fiamma».

Il Consiglio, dopo aver ascoltato la relazione dell'assessore Coradi, ha votato il suo ordine del giorno. «È stato deciso di chiedere al Consiglio di Stato di autorizzare la realizzazione del progetto che porti la Fiamma a sboccare nella costa ternana, nel nodo attrezzato di Narni. Sono state anche approvate le riserve della Fiamma».

Il Consiglio, dopo aver ascoltato la relazione dell'assessore Coradi, ha votato il suo ordine del giorno. «È stato deciso di chiedere al Consiglio di Stato di autorizzare la realizzazione del progetto che porti la Fiamma a sboccare nella costa ternana, nel nodo attrezzato di Narni. Sono state anche approvate le riserve della Fiamma».

Il Consiglio, dopo aver ascoltato la relazione dell'assessore Coradi, ha votato il suo ordine del giorno. «È stato deciso di chiedere al Consiglio di Stato di autorizzare la realizzazione del progetto che porti la Fiamma a sboccare nella costa ternana, nel nodo attrezzato di Narni. Sono state anche approvate le riserve della Fiamma».

Il Consiglio, dopo aver ascoltato la relazione dell'assessore Coradi, ha votato il suo ordine del giorno. «È stato deciso di chiedere al Consiglio di Stato di autorizzare la realizzazione del progetto che porti la Fiamma a sboccare nella costa ternana, nel nodo attrezzato di Narni. Sono state anche approvate le riserve della Fiamma».

Il Consiglio, dopo aver ascoltato la relazione dell'assessore Coradi, ha votato il suo ordine del giorno. «È stato deciso di chiedere al Consiglio di Stato di autorizzare la realizzazione del progetto che porti la Fiamma a sboccare nella costa ternana, nel nodo attrezzato di Narni. Sono state anche approvate le riserve della Fiamma».

Il Consiglio, dopo aver ascoltato la relazione dell'assessore Coradi, ha votato il suo ordine del giorno. «È stato deciso di chiedere al Consiglio di Stato di autorizzare la realizzazione del progetto che porti la Fiamma a sboccare nella costa ternana, nel nodo attrezzato di Narni. Sono state anche approvate le riserve della Fiamma».

SPOLETO, 24. Ad iniziativa della Associazione della stampa spoletina ed in collaborazione con la Galleria «La Nuova Pesa» di Roma, si è aperta il 23 giugno al Palazzo Maestri di Spoleto una Mostra Internazionale di Arti figurative. Sono esposte opere di Ballo, Manzu, Mafai, Guttuso, Branchon, Picasso, Grosz, Gruber, Casorati, De Pisis, Sironi, Rappalò, Calabro, Francalancia, Rosai, Sutherland, Valentini, Torchiato, Ziveri, Pirandello, Morandi. La mostra resterà aperta sino al 23 luglio.